

papa coraggio

Paolo VI santificato il 14 ottobre.
Forse il pontefice più grande
del XX secolo. Tutto da scoprire

La sera del 6 agosto 1978 l'Italia è in vacanza. Un periodo duro, le Brigate rosse hanno appena assassinato Aldo Moro. A Castelgandolfo papa Montini si avvicina alla morte. Non ha paura. Febbre altissima, agitazione, l'Eucarestia. Il vecchio pontefice, malato ma sempre vigile, riesce a dire un «Grazie!» a chi gli sta vicino, con la consueta finezza d'animo. Alle 21.40 spirà. La notizia, il giorno dopo, sveglia l'Italia abituata al papa "amletico", "triste", calunniato, satireggiato dalle vignette di Forattini. "Riscoperto" il 13 maggio quando, a San Giovanni in Laterano, aveva alzato a Dio un grido per non avere salvato Aldo Moro. Il lamento di un nuovo Giobbe, ardente però della consolazione della fede. La gente aveva iniziato a capire che quell'uomo, reso impopolare dai media, era un grande. Una folla enorme partecipava il 12 agosto al funerale sul sagrato di San Pietro. Una bara semplice, la tomba per terra sotto le Grotte. «Niente monumento per me», aveva lasciato scritto. Gestì semplici, densi di significato, come quando nel '64 s'era tolto la tiara donandola ai poveri o nel '75

aveva baciato, lui malato, i piedi al metropolita Melitone.

Un uomo speciale

Classe 1897, famiglia bresciana borghese di fede serena, colta e aperta, il padre Giorgio tra i fondatori del Partito Popolare, Giovanni era diventato prete nel 1920, senza entrare in seminario. Poi, a Roma, nella diplomazia vaticana, ma anche con i giovani della Fuci che lo scoprono amico ed educatore. Antifascista, aperto ai fermenti rinnovatori nella Chiesa e nella cultura, nel '37 diventa sostituto alla Segreteria di Stato, in contatto con Pio XI e il cardinale Pacelli. Con quest'ultimo, diventato Pio XII il 2 marzo '39, il rapporto è quotidiano. Per il radiomessaggio papale dell'agosto '39, suggerisce frasi come «Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra». Poi la guerra, le stragi. È nella rete che salva ebrei e antifascisti. È con il papa in mezzo alla folla, nel '44, dopo le bombe a San Lorenzo. Poi la ricostruzione. La Democrazia Cristiana vince le elezioni del '48; Montini ha lavorato dietro le quinte in sintonia col papa, che gli vuol bene. Pacelli è un



mistico autoritario, Montini una natura democratica. Il settore tradizionalista vaticano perciò non lo ama. Nel '54 diventa arcivescovo di Milano. Una prova spirituale: forse il papa non lo stima più? Tuttavia ora può fare il pastore, "prepararsi" al papato. Che Pio XII pensasse a questo? A Milano diventa l'arcivescovo dei lavoratori, organizza la missione cittadina.

Il papa del coraggio

Ce ne vuole nel '65 per chiudere il Concilio che papa Giovanni ha aperto con intuito profetico. Montini, diventato Paolo VI il 21 giugno 1963, deve trovare l'equilibrio fra la tradizione e le aperture conciliari. Va (prima volta di un papa) in Terrasanta,



Paolo VI chiude il Concilio Vaticano II l'8 dicembre 1965.

nonostante la tensione fra Israele e Giordania. Folla per il papa che dopo duemila anni torna "in patria". Vive per l'unità dei

cristiani: abbraccia il patriarca ortodosso Atenagora, cadono scomuniche reciproche di secoli. Viaggia, c'è il mondo da



Il papa con Aldo Moro nel 1964.

rievangelizzare: l'India, l'Onu dove grida "mai più la guerra", la Colombia, l'Africa, l'Asia, l'Australia, l'Oceania. Ogni viaggio un segno di unità per i cristiani e di dialogo con le altre fedi. All'interno, dà il via alla riforma liturgica e ai Sinodi dei vescovi, riforma la Curia, riafferma il celibato dei preti, scrive encicliche come l'*Humanae vitae* (incompresa) e la *Populorum progressio*, innovativa. Inventa la Giornata mondiale della pace, crea la Galleria d'arte moderna in Vaticano, incontra gli zingari, gli operai, gli artisti, tutti. Si lancia con coraggio in una politica con i Paesi dell'Est che salvi la Chiesa: osteggiato, va avanti. Il '68 scuote la Chiesa, se ne vanno preti e suore, lui è contestato da destra e da sinistra, è solo. Ma "conserva la fede". Indice contro tutti un Anno santo, che funziona, lancia i movimenti carismatici, non importa se qualcuno, come a Manila, tenta di ucciderlo. Non condanna nessuno, dialoga e rispetta tutti, anche il ribelle tradizionalista mons. Lefebvre. Certo, soffre. Vede l'Italia "cattolica" approvare il divorzio e l'aborto. Vede la guerra (che condanna) degli Usa in Vietnam, scontrandosi col presidente Johnson. Tempi durissimi. Eppure, l'uomo "tortmentato" dei media, nel '75 esorta tutti alla gioia: egli la possiede, dentro di sé, nonostante i dolori. Coraggioso con Dio e con gli uomini sino alla fine, sensibile e deciso. Ha salvato l'unità della Chiesa, aperto nuove strade. Una eredità grandiosa per il papi successivi. È lui l'uomo dei "tempi nuovi". **C**